



## Effetto del te#8217; sull#8217;aggregazione piastrinica e sulla funzione endoteliale nei cardiopatici

Data 30 gennaio 2002  
Categoria cardiovascolare

Lo stesso autore ha recentemente pubblicato due interessanti lavori sull#8217;utilizzo del te#8217; nero (il te#8217; usato comunemente in occidente, assai diverso nella composizione dal te#8217; verde, consumato generalmente in oriente).

E#8217; noto come il te#8217; sia ricco di flavonoidi antiossidanti, costituiti soprattutto dall#8217;epigallocatechina-gallato, nonché#8217; altri polifenoli con proprietà#8217; antiaggregante. Nel primo lavoro (pubblicato su "Arterioscler. Thromb. Vasc. Biol." 2001;21:1084-9) venivano somministrati 450 ml. di te#8217; o di acqua, a un gruppo di circa 50 cardiopatici randomizzati; si proseguiva poi con un trattamento costituito da 900 ml. al giorno di te#8217; nero o acqua per 4 settimane, secondo un disegno cross-over. Veniva valutata l#8217;aggregazione piastrinica come risposta all#8217;ADP o al peptide attivatore del recettore trombinico. Non si è#8217; rilevato nessun effetto statisticamente significativo da parte dei trattamenti somministrati, benché#8217; il livello plasmatico dei flavonoidi fosse aumentato dopo il trattamento con il te#8217;, indicando l#8217;assorbimento di questi componenti.

L#8217;autore concludeva quindi che il te#8217; nero non influenza l#8217;aggregabilità#8217; piastrinica nei soggetti cardiopatici.

Nel secondo lavoro ("Circulation" 2001;104:151-6) lo stesso autore ipotizzava che il te#8217; potesse ripristinare la funzione endoteliale nei cardiopatici, somministrando te#8217; nero o acqua, sempre con disegno di tipo cross-over simile al precedente, a 66 coronaropatici.

Venivano valutati gli effetti a breve termine (due ore dopo) e a lungo termine (dopo 4 settimane di trattamento) della somministrazione di te#8217;; a questo fine veniva valutata la funzione vasomotoria dell#8217;arteria brachiale mediante ultrasuonografia. Tale funzione migliorava dopo consumo di te#8217;, sia a breve che a lungo termine, con differenza statisticamente significativa verso il gruppo trattato con acqua. Il consumo di te#8217; non aveva invece alcun effetto sulla dilatazione indotta dalla nitroglicerina essendo una vasodilatazione endotelio-indipendente.

L#8217;autore concludeva perciò#8217; che l#8217;effetto benefico del te#8217; rilevato nei soggetti cardiopatici, potesse derivare non tanto dalla sua capacità#8217; antiaggregante piastrinica, dimostrata in vitro ma non confermata in vivo, quanto dalla sua capacità#8217; di ripristinare la funzione endoteliale, compromessa nei cardiopatici.